

In memoria di Pierre, Gerardo, Isabelle, Sergio,...

Dopo un lungo silenzio **Notizie di Equa per nutrire la vita** torna a trovarvi. Siamo nella ricorrenza del primo novembre, questo momento è dedicato al ricordo di tutti quelli che hanno nutrito la nostra vita e che, assenti, ci lasciano l'anima affamata.

Durante questa lunga pausa editoriale, il mio vivere ha frequentato a lungo quel territorio ai confini della vita per accompagnare mio fratello Pierre sino all'ultimo posto di blocco, l'ultima dogana. In quel territorio ogni secondo ha un sapore particolare e intenso perché nutrito da tutto quell'amore non ancora dato che cerca uno spazio in cui esprimersi. Come se quel bagaglio, inutile oltre il confine, diventasse una barca in grado di proteggere il viaggiatore e rendesse il partire più leggero.

Forse la mia anima non è ancora tornata da quel confine e disperata cerca di dare un senso a quel viaggio prematuro. Forse proprio in quel territorio, sull'orlo del grande vuoto, prende tutto il suo senso la scelta di nutrire la vita. Questa scelta, non scontata, entra in conflitto con la forza attraente del grande vuoto, con tante forme di non vita: desiderare di essere nutrito anziché nutrire, amare di più l'idea del cambiamento invece delle persone stesse sul percorso di cambiamento, soccombere di fronte al dolore oppure colpire con violenza capri espiatori per scaricare quel dolore...

Forse occorre attraversare quei territori per vedere e sentire nel proprio corpo il miracolo permanente della vita. Siamo così ridicoli e teneri quando nascondiamo il nostro permesso provvisorio di soggiorno e finiamo per credere che questa terra dei vivi, così bella e ospitale, ci terrà per sempre con sé. Il recapito di un foglio di via prima o poi incrocia la nostra strada e risulta inaccettabile in queste condizioni.

Forse occorre attraversare quei territori per vedere meglio il mondo che noi umani stiamo costruendo in questa terra dei vivi. Il nostro grande cantiere accoglie tanti manovali. Sembrano sedati contro il dolore, perché la costruzione a cui sono impegnati giorno e notte li trasforma in esseri diversi e non umani. In questo cantiere, la vita non ha in definitiva molto valore. Un'infinita di droghe sono disponibili nel cantiere e quel consumo sembra bastare per una parvenza di vita. Come spiegare diversamente il comportamento anestetizzato della società italiana di fronte alla grande impresa di demolizione del bene comune. Una società "Matrix" o "Brazil" in cui l'uomo stesso si comporta da macchina.

Forse occorre attraversare quei territori di confine per riscoprire nelle relazioni intrise d'amore l'unico vero cibo in grado di nutrire la nostra vita. Ringrazio qui tutti quelli che hanno voluto nutrirsi con me di questo cibo per aiutarmi a tornare dal confine e dal mio bicchiere, verso in terra come fanno gli ortodossi, un sorso di vino per dividerlo con quelli che sono tornati a Terra madre.

Prodotti di Equa-

Le conseguenze della lunga assenza estiva sono evidenti, più dettagli sono nella lettera pubblicata di seguito.

PER NUTRIRE LA VITA

AVEBRF sezione Liguria - Asci Liguria – Consorzio della Quarantina – Terra onlus "LA FERTILITA' NATURALE DEL SUOLO"

5 Novembre ore 18 Circolo Zenzero Via Torti, 35

Invisibile sotto i nostri piedi, dimora un brulicante universo di organismi viventi che poche persone in genere prendono in considerazione. In un solo cucchiaino di terra si possono trovare più di 600 milioni di cellule batteriche. Questi batteri vivono in complesse relazioni tra prede e predatori, con innumerevoli altri organismi. Questa rete alimentare del suolo superficiale costituisce la premessa per un suolo sano, piante sane ed in ultima analisi, un pianeta sano.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo –

(questo numero inaugura l'inserimento di testi provenienti da altri autori)

Cose da bestie (Sergio Revello)

Che le nostre città non siano a misura di bambino è un fatto risaputo. D'estate rischiano di esserlo anche meno se i genitori lavorano. I nonni scompaiono per qualche meritato periodo di riposo, la scuola è chiusa e le strutture per il tempo libero spesso distanti e poco accessibili.

Finita l'epoca delle "colonie" per carenza di risorse dedicate al welfare, dalla fine degli '90 il servizio che viene incontro alle esigenze delle famiglie è il Centro Estivo.

Ad alcuni educatori di città è venuto in mente di coinvolgere le risorse dell'entroterra.

Sulla scorta della consolidata esperienza delle fattorie didattiche si è pensato di proporre un centro estivo extraurbano: il **Centro Estivo in Fattoria**.

La prima edizione, in via del tutto sperimentale, ha coinvolto 14 bambini, suddivisi in due turni di cinque giorni ciascuno, che hanno potuto godere del fresco di campagna dell'entroterra ligure (forse fin troppo fresco ... visto il maltempo che ha perseguitato il primo turno).

Il lavoro educativo ha molti punti in comune con quello degli agricoltori: il cuore di entrambe le attività è il "prendersi cura" della vita e aiutarla a crescere.

I bambini, giocando, sono stati aiutati da Fausta (Il giardino dei germani reali), Alfredo (Autra), Roberto&Barbara (La Sereta) e Giulia (La fattoria del bosco) a conoscere e occuparsi di piante e animali, fra cui pony, asini, capre, pecore e altri animali da cortile. Evento clou la nascita di puledrino proprio nei giorni del centro estivo che è subito diventato il beniamino dei ragazzi. L'esperimento ha incontrato la piena soddisfazione dei bambini, dei genitori e degli agricoltori, e verrà ripetuto ed esteso nel 2011, coinvolgendo altre realtà agricole dell'entroterra.

Il valore della sperimentazione supera la soddisfazione contingente per la buona riuscita dell'iniziativa e testimonia come la rete del welfare e la rete dell'altreconomia possano efficacemente collaborare, producendo occasioni di tempo libero innovative, che incontrando le esigenze delle famiglie cittadine, contribuiscono a mantenere in vita una rete di piccole aziende che garantiscono la vitalità e il presidio culturale e ambientale del nostro entroterra.

Una pista di lavoro che può essere molto feconda se sapremo prendercene cura e aiutarla a crescere, proprio come i nostri bambini, cuccioli e piantine.

Dai cinghiali di Equa – (con l'aiuto neanche tanto nascosto di P.Lemoussu)

Caro Phil,

Noi cinghiali di Equa e dintorni ammettiamo di aver raccolto e mangiato tutte le tue patate. Pensavamo che la tua lunga assenza estiva fosse definitiva, poi, lo sai, la fame ci morde sempre la pancia, la tua recinzione elettrica non funzionava più e bisogna dirlo, il profumo delle tue patate era irresistibile. La natura ci dà tanti cibi ottimi ma siamo concordi nel dire che le quarantine hanno decisamente una marcia in più.

In realtà ti scriviamo perché vogliamo cogliere questo episodio per dire la nostra su questioni che ci riguardano e per le quali non siamo mai consultati col pretesto che voi umani non capite il nostro grugnire.

Premesso che a nessuno piace morire (almeno da noi è così) ti vogliamo dire che alcuni dei nostri sarebbero lieti di contraccambiare il tuo dono per dare il nostro contributo al tuo nutrimento. Sappiamo però che questo fatto ti metterebbe in seri guai con le leggi umane visto che il nostro morire è un esclusiva dei cacciatori. Tuttavia, proprio questo nostro morire al modo dei cacciatori ci sembra senza senso.

Sappiamo che nella tua vallata veniamo fatti a pezzi in oscuri garage e la nostra carne viene distribuita come cibo di contrabbando. Che senso ha ? I danni che noi provochiamo alle coltivazioni (siamo così numerosi) vengono risarciti con i soldi comuni di tutti gli umani (le chiamate tasse), il

ricavato delle vendite della nostra carne invece va a finire soltanto nelle tasche di alcuni di voi, quelli che hanno lo strano diritto di andare in giro con un fucile e soprattutto tra i capi di quel gruppo di persone.

Se noi potessimo dare un grugno nelle vostre faccende umane, ci sembrerebbe più equo che una parte del ricavato della vendita delle nostre carni andasse in dote al comune per coprire le spese, che il territorio dove viviamo, sostiene per nutrirci e farci crescere.

Ecco a noi piace essere considerati un elemento del ciclo vitale in cui tutti trovano il proprio conto. Siamo veramente stanchi di essere considerati invece come una orda di selvaggi. Noi pensiamo che i veri selvaggi sono i cacciatori che ci considerano di loro proprietà solo perché col fucile si sentono padrone del mondo e ci allevano facendo credere che siamo selvatici. Speriamo che questa nostra iniziativa assolutamente inedita da memoria di cinghiali, venga accolta come una proposta di alleanza per ristabilire le regole del grande ciclo della vita quella di una catena alimentare che assomiglia ad un dono reciproco. Li siamo sempre vissuti e li vogliamo continuare a vivere finché la natura ci presta vita.

Grugnito cordiale,

Dal Coordinamento Intervallate dei Cinghiali e delle Cinghiale della Valfontanabuona

Dire l'indicibile:

Il coraggio dei naviganti – (Mario Granatiero)

Ho visto navi scucire il mare
con la forbice temeraria della prua
avanzando dove le rotte
nemmeno sulla carta
osavano il disegno,
tanto audace e folle
a volte è il coraggio
d'essere capitano di un'idea
prima ancora che d'una barca.
Certe navigazioni non hanno destinazione,
ci si imbarca per vocazione,
per una necessità totale di incontrare l'acqua.
Non è dato sapere quando, se,
dove, come ci sarà un approdo.
A bordo si passa il tempo
scrutando il cielo e il mare
con pennellate lunghe dello sguardo,
lasciando che gli occhi,
a galla sopra l'orizzonte,
si corrodono nel sale
e in un sogno che il tempo ingravida
di niente o poco più.

... – (Maria Piredda)

Mi sei passata accanto
incantevole e terribile
affascinante e traditrice
Mi sei passata accanto
sogno di veli oscuri
e profondità abissali

Mi sei passata accanto
e il tuo sguardo ammaliatore mi ha rapita.
Mi passi accanto
ma non mi prendi con te.

Elicriso – (Philippe Lemoussu)

Sulla fascia umida , l'aria scorre lentamente.
Profumo carico di elicriso, ripieno di vita, di ridere, di dolore e gonfio di sapori animali.
Sull'orlo della valle tutto è lì offerto, abbondante,
ogni giorno dalla notte dei tempi, istanti eterni che pochi umani vengono a cogliere.

Sarà forse la paura del confine della terra dei vivi ?
L'insopportabile insignificanza dell'umano nel ciclo della vita ?
Eppure sono qui a raccontarvi l'elicriso,
e siete rimasti qua ad ascoltare il suo profumo.

Il dessert di oggi:

La musica segreta delle piante- (Dal notiziario dell'orto botanico di Genova - Enzo Parisi)

Laura Silingardi, musicologa (*che ricordiamo in questa occasione perché ci ha lasciato poche settimane fa*), e Tiziano Franceschi, programmatore informatico, accompagnati da un geranio odoroso, fanno sentire i suoni della pianta, la musica della natura. Aiutati da un apparecchio, un convertitore di impulsi, I vegetali suonano tutto il giorno, mentre di notte dormono: è il momento in cui "la linfa scorre talmente lenta che la macchina non riesce a percepirla". E' splendido, andate a sentire i brani musicali (anche ai gatti sono piaciute) ! www.vocidipiante.it

Riflessioni sul margine di una fascia (Massimo Angelini)

Le terrazze che ai coltivatori restituiscono i pendii più severi, qui dove vivo le chiamiamo *fâsce*. Più frequenti in prossimità del mare, dove il monte scende a precipizio, sono sottili strisce di terra, di solito sostenute da muri fatti con pietre sistemate una sull'altra senza legante; e nei luoghi più impervi, i muri di sostegno possono essere anche più alti di quanto esse siano profonde.

Su questi manufatti, con la mia montagna e le sue terrazze negli occhi, desidero esporre un punto di vista e condividere alcune considerazioni. ([Leggi il seguito...](#))

Contatto: notiziediequa@gmail.com

I numeri arretrati sono disponibili presso www.quarantina.it/brf_equa.htm

Se ritieni queste notizie un inutile intasamento della tua casella manda un messaggio per essere rimosso dalla lista.